San SaLvo

ieri • oggi • domani

Periodico a cura del Lions Club San Salvo

Anno **3** - N° **1**
Gennaio 2016

Ai lettori gli auguri per un meraviglioso 2016

San SaLvo
ieri • oggi • domani
Periodico a cura del Lions Club San Salvo
Anno I - N° 1
Ottobre 2014

Nasce "SAN SALVO" ieri, oggi e domani

We Serve

Laura Sabatino è la vincitrice della seconda edizione del Premio "Raffaele Artese"

"San Salvo ieri oggi domani" ha superato il primo anno di vita. I lettori, giorno dopo giorno, continuano ad aumentare. Le lettere, che quasi giornalmente arrivano in redazione, testimoniano in maniera diretta, l'affetto e l'interesse per il giornale gestito dai Lions salvanesi. Certo, non mancano motivi di riflessione critica. Il dissenso è sempre stato il sale della democrazia. Continuerà la distribuzione gratuita del giornale nei quartieri e negli esercizi commerciali, nelle piazze e nei bar. Il nostro obiettivo è di dare una informazione ampia e trasparente. All'interno del giornale vi è un ampio spazio dedicato alle lettere inviate dai soci. Un ringraziamento ai redattori, vignettisti e fotografi che collaborano attivamente alla realizzazione del giornale. Auguri di Buon Anno ai lettori, alle gentili Lioness e ai soci tutti.

Michele Molino

San Salvo: segni identitari dei Lions nella città

Che lo si voglia o meno, il Lions Club di S. Salvo ha sempre partecipato al mantenimento del decoro civico. Ha cercato – per quanto possibile – di dare una «forma» a luoghi altrimenti «vuoti». Ma con una funzione specifica: costruire il «pieno» non solo dal punto fisico (che costituirebbe una semplice rimozione dell' *horror vacui*), ma connettere la rappresentazione del luogo alla sua storia. Tra gli esempi esistenti mi limito a segnalarne due di minuta «urbanistica».

Il monumento *Alle vittime del mare* nelle prossimità del porticciolo turistico è una realizzazione del Lions Club(di Vasto Host, prima della fondazione del nostro), in collaborazione con il Comune di San Salvo. Ha cercato di dare un senso alla foce trasformata del *Formale del Molino*, confine tra Abruzzo e Molise. Non solo, è un segno in pietra di unione tra due regioni.

Ma è un segno che accomuna queste terre al mare, non solo nel ricordo del momento in cui l'Adriatico aveva vissuto il dramma dei profughi albanesi, ma soprattutto oggi nella tragedia delle rotte della disperazione nel cuore del Mediterraneo. Sto parlando di un modestissimo cippo, è vero. Ma per quanto modesto, una presenza memoriale del Lions nei drammi della contemporaneità. Ecco. Penso che si tratti, ora, di valorizzare questo occhio aperto sul mondo. Un occhio - mi piace sottolineare - che dà alla nostra città la capacità di saper esser presente in ciò che accade. L'altro tema è la "Disgrazia". Sto parlando ovviamente dell'antica *via della Disgrazia*. Di una via che, portatrice di un nome infausto, si trasforma nel suo contrario: la celebrazione dell'Unità Nazionale e del suo Risorgimento (1861-2011). Nel nome di una vittima del Tardo Brigantaggio (1868) - Luigi Ciavatta - quel piccolo segnacolo in pietra ha cercato di offrire un senso alla modernizzazione della città nell'indissolubile relazione intrattenuta con il passato. Mi piacerebbe poter chiedere: i Lions sono stati in grado di comunicare questa partecipazione alla vita della comunità? Non spetta a me la risposta, che dei Lions, quest'anno, sono rappresentante pro tempore. Posso dire, però, che si è trattato di un contributo, per noi significativo, alla definizione di un'identità culturale civica.

E poi - non voglio affatto sottacere la questione - aver cercato di raccordare l'Unità nazionale al rapporto terra/mare è un sentimento che ci rende orgogliosi del nostro operato. Siamo in piena sintonia con i tempi. Abbiamo solo disseminato indizi. Ma saremmo ancora più soddisfatti se queste tracce potessero essere tradotte in discussione franca e aperta tra cittadini.

Silvana Marcucci

Una marea di popolo alla rievocazione de Lu fòche de San Tumuàsse

Tra le più avvincenti tradizioni popolari che appartengono alla civiltà del popolo abruzzese, ha notevole risonanza quella che si svolge a San Salvo in occasione della ricorrenza de "Lu fòche de San Tumuàsse. La rievocazione è avvenuta la sera del 20 dicembre (festa di San Tommaso). Tradizione vuole che una notte del 1745 faceva freddissimo. La folla, nell'attesa dell'arrivo dell'urna di San Vitale da Roma, accese un fuoco. San Vitale venne eletto protettore di San Salvo.

"Lu tèrmine" è rimasto allo stesso posto

La pietra miliare situata alla fine di Corso Garibaldi, utilizzata in passato per delimitare il confine tra San Salvo e Vasto e per indicare la progressiva chilometrica, è rimasta dove circa 200 anni fa è stata collocata. Complimenti al padrone del terreno, il quale si è guardato bene dall'eliminarla. "Lu tèrmine " era il nome che gli anziani avevano scelto per indicare quel luogo.

In passato, lì era tutta campagna. La prima casa è stata costruita dalla famiglia Ricciardi. Era la meta delle passeggiate domenicali. "Sèm' arrivuìte a lu término e sem' arimenìhute". Le ragazze, per evitare il mormorio della gente, si facevano accompagnare dalle madri. A "lu tèrmine" avveniva l'incontro tra i devoti dei santi Cosma e Damiano, provenienti da Lentella e quelli di San Vitale. Alle prime ore del mattino del 28 aprile (festa del glorioso Martire), i due sacerdoti si abbracciavano e si scambiavano le stole. La tradizione é andata perduta. Ai giovani, quella pietra e quel luogo, non dicono nulla. Agli anziani ricordano i bei tempi passati.

Il San Salvo travolge il Pineto e conquista la Coppa Italia

Chi riuscirà a spiegare il significato dell'espressione dialettale ***Rusì so ripurtàte le spicanàrde***

Il gioco delle "parole dialettali" sta avendo un successo strepitoso. Arrivano valanghe di e-mail. La risposta dovrà essere inviata ai seguenti indirizzi **E-MAIL:** michele.molino@virgilio.it oppure guido.torricella@tin.it

Caccia aperta!

Custodi di memorie

Non li ho mai conosciuti, né quello paterno, né quello materno. So solo che si chiamavano Cassiodoro e Giuseppe e che venivano ricordati, affettuosamente, come "Zi' Cassiidore" e "Zi' Sippucce". Chi sa com'erano! Chi sa com'erano nell'aspetto, nel carattere, nel modo di parlare e di camminare, nei gesti, nelle abitudini! Chi sa com'erano nel viso, negli occhi, nei capelli!

Peccato che io non li abbia conosciuti! Se avessero aspettato la mia nascita, la mia vita, oggi, sarebbe più ricca. E invece, quel giorno, loro non c'erano. Erano già partiti! Lo confesso: mi sono sempre mancati. Allora e dopo. E mi mancano anche oggi, alla mia età, in una situazione anagrafica identica alla loro.

Non bastano, difatti, nella vita di ciascuno, la presenza di un padre e quella di una madre. Occorre che ci sia anche la compagnia, tenera e maestra, dei nonni. Nessun padre e nessuna madre possono dare ai loro figli quel "di più" che i nonni, e solo i nonni, sono in grado di offrire: i capitoli di storia, gli insegnamenti, le esperienze, i racconti di guerra, di briganti, di gendarmi, di fantasmi, di partenze, di ritorni, di amori e di fatiche. E poi i nonni, a differenza dei genitori, hanno più tempo da dedicare ai bambini, più pazienza, più attenzione e, forse, più amore. Si è più "paterni" da nonni che da padri! Perché si è più maturi, più saggi, più…quieti, più portati a capire, più disposti a tollerare, più ricchi di pazienza, di comprensione, di tenerezza.

I nonni! Custodi di memorie, portatori di affetti, maestri di vita. Che siano, quindi, benedetti!

Attilio Piccirilli

Il 75enne podista Nicola Manes non è ancora appagato dalle vittorie

Nessuno poteva immaginare che Nicola Manes con la sua corporatura così grassa e tondeggiante sarebbe diventato un instancabile podista. Era sempre stato una buona forchetta; pesava oltre il quintale. Un giorno, guardandosi attentamente allo specchio, fece fatica a riconoscersi. Entrò velocemente nella sua auto e si recò in un supermercato, dove acquistò un paio di scarpe da corsa. Il giorno successivo iniziò a muovere i primi passi sul lungomare di San Salvo. Ogni giorno allungò di più il percorso. Al sesto mese fu già in grado di percorrere una diecina di chilometri ad un buon passo. Non soddisfatto, volle misurare la sua resistenza in una gara a podistica; giunse secondo nella sua categoria. Da quel giorno fu un susseguirsi di vittorie. Nonostante l'età, continua ad accumulare primi posti. Nicola si è tolto di dosso una quarantina di chili; non ha alcuna intenzione di appendere la scarpe al chiodo e non lesina rimbrotti ai giovani sdraiati sulle panchine dei giardini pubblici. Adopera sempre la stessa frase:"Vecchietti, su con la vita!

Franca Di Biase

Nicola Manes, che ppànze!

Un anno che va, un anno che viene

Scrivo mentre ancora impazzano i botti e gli spari per salutare il 2015 che se ne va e il 2016 che entra nel giro delle nostre vite. Che vorrà dire tutta quest'esplosione, questo sparare alla luna? Forse significa: Esisto, ci sono, mi faccio sentire! Il 2015 è stato un anno pesante, per l'umanità, a tutte le latitudini. L'ambiente non sopporta le terribili variazioni climatiche: al Nord i ghiacci si sciolgono e la flora e la fauna artica ne risentono.

Al centro, la terra si spacca per la siccità e le popolazioni temono le carestie. Nei luoghi temperati, il clima si tropicalizza e ai grandi caldi succedono alluvioni di inusitata potenza. L'ultima città italiana ad essere flagellata è stata Benevento, ma anche il Sud America ha vissuto devastazioni incredibili. Sono continuate le trasmigrazioni di popoli dal vicino Nord Africa e dal Medio Oriente verso l'Italia e la Grecia per dilagare in Europa col loro carico di angosce, sofferenze, lutti. Chi abbandona la propria casa, la propria terra, le proprie tradizioni per un destino incerto è spinto da una disperazione feroce e sorretto da una speranza abbagliante in una aspettativa di vita migliore. Terzo elemento caratterizzante il trascorso anno, sono state le stragi operate dall'Isis, a macchie di leopardo, in Africa, nelle Filippine, in America, e a Parigi, a gennaio e il 13 novembre. In reazione, bombardamenti, attacchi missilistici, focolai di guerra. Anche noi Italiani abbiamo realizzato che pace è un valore solo idealizzato, per niente reale. In campo finanziario, pochi spiragli di luce nel commercio e nell'imprenditoria. Poi, lo scandalo Volkwagen che ha attraversato i continenti. Quali, invece, le positività del 2015? Scoprire in Francesco Bergoglio, per chi è cristiano e cattolico, un grande Papa, capace di esprimere sentimenti che vanno diritto al cuore. In campo lavorativo, alcuni spiragli legislativi hanno giustificato nuove assunzioni, riaprendo gli animi dei giovani alla speranza. La legge 107 della Buona Scuola ha permesso nuovi ingressi e passaggi in ruolo a tanti precari, sbloccando un immobilismo ultradecennale. Alcuni, in verità, hanno dovuto lasciare casa e paese e trasferirsi per raggiungere la sede di servizio, con una strana osmosi tra Nord e Sud e viceversa.

Un successo tutto italiano è stato l'Expò di Milano. Gli Stati Europei, guidati con polso ferreo dalla prussiana Merkel, pare stiano cominciando a solidarizzare e a fare fronte comune contro attacchi esterni e trasmigrazioni incontenibili, così come, a livello mondiale, gli Stati si stanno organizzando per impedire che condotte umane portino la Terra a surriscaldarsi a causa delle anomali emissioni di anidride carbonica. Nel 2016 crescerà davvero una comune coscienza europea? E una coscienza mondiale e terrestre? Sicuro avremo progressi in campo spaziale, nella robotica, nella medicina. Le attese di un anno migliore, a livello umano, individuale e familiare, sono tantissime ma, adoperandoci tutti in sinergia e con intelligenza, potremo, forse, realizzare davvero un sereno 2016!

Luisa Miller

Frascànne 'ngàpe!

Arrivavano certe *"frascanne 'n cape!"* (colpi di rami d'ulivo in testa). *"Li scacchinutte"* (i ragazzi) si rincorrevano nella piazza e con le *"frasche"* (rami d'ulivo) se le davano di santa ragione , mentre aspettavano la fine della santa messa della Domenica delle Palme. Era una battaglia a colpi di "frasche". C'era chi si arrabbiava, chi rideva, chi piangeva per il dolore. Insomma, molti ragazzi, che a messa non andavano mai, nemmeno a Pasqua, invece di scambiarsi il simbolico ramoscello d'ulivo, la Domenica delle Palme, preferivano scambiarsi colpi di rami d'ulivo in testa e sul corpo, in una sorta di ludica guerra delle *"frasche"*. Ma il bello, per modo di dire, doveva ancora a venire. Alla fine della messa, le ostilità improvvisamente cessavano: tutti, alleati, si schieravano in fila, a destra ed a sinistra della porta della chiesa, e formavano con le "frasche" una specie di forche caudine per una cinquantina di metri, costringendo chi usciva dalla chiesa, a transitare sotto le palme, come quando si balla la quadriglia e la coppia passa sotto l'arco formato dai ballerini. Qui le "frasche" venivano artatamente abbassate per far transitare con la schiena piegata soprattutto le ragazze, con la variante di colpire in testa ogni tanto qualche

malcapitato/a, che spesso *" 'ncipullave"* (inciampava), tra l'ilarità generale.

Il momento clou della domenica si raggiungeva quando il prete usciva dalla chiesa per benedire le palme. Era allora che avveniva l'inimmaginabile. Il povero prete, ancor prima di aprir bocca, veniva letteralmente riempito di "frascanne" e quindi costretto a rientrare velocemente in Chiesa, mentre si parava dai colpi. Il povero Don Oreste Scatozza, il prete di San Salvo prima di Don Giuseppe Cinquina e Don Cirillo, persona molto mite, era la vittima sacrificale: se le prendeva *"zette ti e zette je"* (in silenzio). Ma quando arrivò Don Cirillo …Don Cirillo, dopo aver detto la messa, ignaro di questa usanza, uscì fuori per la benedizione ed ahimè si trovò *"gnè l'asene de Creste mezze a li frasche"* (come l'asino di Cristo in mezzo alle palme), buscandosi subito due frascate in testa. La sua reazione fu immediata: si parò e subito dopo si voltò prese a calci nel sedere i malcapitati giovinotti , costringendoli *"a dàreze a li cacchiadre" (*a fuggire a gambe levate*)*, decretando per sempre, senza apparente colpo ferire, la fine delle ostilità.

Fernando Sparvieri

ZE CHIÀME "SÀNDE SALVE"

Ze chiàme "Sande Salve" 'stu pajèse:
a Nàpule scrivète e pùre a Ròme,
ch'è nàte nu pajése nghì 'stu nòme
e 'sta 'ggende ze chiàme "Salvanèse".

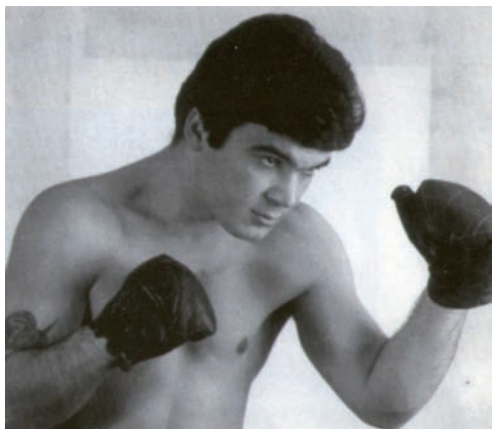
Evvìva Sànde Sàlve! Pàce e unòre
e ògge e sèmpre a tùtte chèsta gènte
Unèste, fòrte, libbere, cundènde
Accrìjanzàte , ggiùste e de boncòre.

Evvìva Sànde Sàlve! Evvìve !Evvìve!
Pè sègne tè na vòtte e na mannèlle
de hrène e spìche de cappèlle.
Evvìva Sànde Sàlve! Evvìve! Evvìve!

Raffaele Artese

Si è fatto strada a suon di pugni

Nicola Nanni, salvanese doc, ha svolto nella sua vita molti mestieri: pugile, pescatore, meccanico, operaio, aratore, camionista, scaricatore di merce, minatore, lustravetri, imbianchino, muratore, buttafuori, piastrellista, barista, pizzaiolo, contadino.



Nicola Nanni

A 14 anni frequentava ancora la scuola elementare. Aveva un torace possente, spalle da taglialegna, muscoli d'acciaio, una testa carica di capelli, ciuffo ribelle alla Elvis Presley. Il suo primo impegno lavorativo fu in un'autofficina di Vasto. Faceva due volte al giorno il percorso di andata e ritorno. A 18 anni andò a vivere a Milano, dove trovò un lavoro come barista. Non riuscì ad adattarsi al nuovo ambiente. Una mattina, appena sveglio, preparò le valige e tornò al suo paese. Aprì un'officina meccanica. Il guadagno era pochissimo e fu costretto a chiudere. Dopo assurde lungaggini burocratiche ottenne il passaporto per la Germania. A Gelsenkirchen trovò un posto da minatore. Abitò in una gelida baracca di legno. Un "bel giorno" la miniera esplose, Nicola riuscì miracolosamente a salvarsi. Emigrò in Svizzera, ma dopo una settimana rientrò in Germania, iniziando a frequentare i ring clandestini. Si allenava di notte. I suoi pugni erano pesanti come macigni. S'innamorò di una ragazza tedesca, che diventò la sua tenera compagna. Dopo aver militato per alcuni anni nella categoria dei dilettanti, passò alla categoria dei professionisti. Combatté sui ring di tutta Europa . Vinse molti incontri per ko. L'avanzare *dell'*età causò un naturale *declino fisico* . Fu battuto sia dallo spagnolo Gonzales, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokio, sia da Pascovi, un pugile che aveva combattuto per il titolo mondiale dei pesi medi. Così chiuse definitivamente con la boxe. Fece il buttafuori e l'imbianchino. Una notte, scoppiò una rissa tra lui e un gruppo di nomadi ungheresi. Prima *che* potessero reagire, quattro di loro erano già stesi. Lasciò la Germania e fece ritorno al suo paese, accompagnato dalla moglie. Dopo aver lavorato per 12 anni alla Magneti Marelli, si mise a fare il contadino. Stanco di fare quel lavoro, cambiò mestiere, aprendo una pizzeria. Nicola ha sempre avuto un grande amore per il mare. Acquistò una barca da pesca usata e si mise a vendere abusivamente il pesce sul lungomare di San Salvo Marina. Con la perdita della propria compagna di vita, abbandonò ogni attività. Nicola, da qualche anno, gode di una pensione sociale. " Non ho guadagnato molto denaro durante la mia vita, ma sono felice - ha affermato - se potessi tornare indietro nel tempo, rifarei tutto ciò che ho fatto". Abbiamo evidenziato solo alcuni momenti della sua vita, ma non basterebbe un libro per descrivere le avventure di questo Ulisse salvanese.

M. Molino

Li SOPRANNÙME *de* Sande Salve: "T-U-V-Z"

Titène, Tarantill, Tembèste, Terrène, Tturacavùte, Tinarìll, Topp, Trapinarèll, Tòzze de pàne, Treddènt, Tirlìhune, Triangole nere, Trippòne, Trizzichìne, Terrène, Truccemarcòne, Tamàrr, Tubbè, Tupungìll, Turacavìhute, Turluttàune, Turlungìll, Turnaràcce, Turruètt, Turturìll, Tùrze di fuia cule, Ufèmie, Uardùcce, Uno e venticinque, Uaggnilùcchie, Vozze ' mpràndе, Villaròle, Vintràsche, Vavàuse, Vassarill, Vitardìll, Virzòtt, Vitell, Vigorell, Vissirell, Volscit, Vracciatell, Vuzzappu', Zi Pitre Pànze, Zorròne, Zarrafène, Zi Càrmine, Zinòre, Zaccaie, Zupinìll, Zi chècche, Zà Marè, Zangrenàre, Zampe pilàuse, Zavùrr, Zichècch, Zi mìscule, Zi mònice, Zi ngrèll, Zombafòss, Zompa tètt, Zupinìll, Zurràtt.

La taverna badiale

Dal lontano Settecento, San Salvo aveva la Taverna badiale, locanda citata nell'onciario, nei carteggi dei frati celestini vastesi e in diversi documenti dell'archivio storico del Comune di San Salvo. Questa fattispecie di locanda era un ritrovo di piazza per i sansalvesi. In tale taverna si giocava a carte e alla morra fino a tarda notte. I salvanesi, dopo la *passatella* di vino, spesso tornavano nelle case mezzo sbronzi.

La "Taverna badiale" confinava con la dimora del signor Andrea Ciavatta. Il locandiere gestore del 1742 era Carmine Ciavatta il quale, da affittuario della taverna pagava 40 ducati per gestire la locanda. Le frequenti sbronze spesso terminavano con litigi e discussioni tra i compaesani frequentatori della taverna. I salvanesi, con lunghe cappe nere, sfidavano il freddo invernale e si riscaldavano con i caminetti a legna o con bracieri a carbonella ed ovviamente un boccale di vino alla locanda di sicuro spezzava quei freddi. Alla Taverna badiale si poteva anche dormire sul rumoroso materasso di foglie secche di granone. Rari erano i forestieri di passaggio, che pernottavano alla taverna del borgo sansalvese.

Peppino Romondio

Chi ha diritto all'eredità

– seconda parte –

In presenza, oltre che del coniuge superstite, di 1 o più fratelli del defunto (in assenza di figli o ascendenti del defunto), 2/3 dell'eredità + il diritto di abitazione vanno al coniuge superstite, mentre 1/3 di eredità tra i fratelli in parti uguali; – in presenza, oltre che del coniuge superstite, di ascendente/i o 1 o più fratelli del defunto (in assenza di figli), 2/3 dell'eredità + il diritto di abitazione vanno al coniuge superstite, mentre 1/3 di eredità suddivisa tra gli ascendenti e i fratelli (suddivisa tra loro secondo le percentuali indicate dal codice civile); Se non c'è il coniuge. Nel caso in cui il defunto non si sia mai sposato o il coniuge sia morto precedentemente, la sua eredità in assenza di testamento si divide in questo modo: – in presenza di 1 o più figli (anche se vi sono fratelli e ascendenti del defunto) l'intera eredità viene divisa tra questi in parti uguali; – in presenza di ascendenti del defunto (per es. genitori) e in assenza di figli e fratelli, l'intera eredità viene divisa tra gli ascendenti in parti uguali; – in presenza di 1 o più fratelli del defunto e in assenza di figli e ascendenti del defunto, l'intera eredità viene divisa tra i fratelli in parti uguali; – in presenza di ascendente/i (per es. genitori) e di 1 o più fratelli del defunto, in assenza di figli, l'eredità viene divisa per 1/2 agli ascendenti e 1/2 ai fratelli in parti uguali; – in presenza di ascendenti paterni e materni, in assenza di figli, genitori fratelli/sorelle o loro discendenti, l'eredità viene divisa per 1/2 agli ascendenti paterni e 1/2 a quelli materni; in presenza di parenti entro il 6° grado, in assenza di figli, ascendenti e fratelli del defunto, l'eredità intera viene divisa in parti uguali ai parenti di grado più prossimo.

Avv. Guido Torricella

Parole scomparse dal parlato salvanese

- **Lu vrugnaròle**: escrescenza nei pressi dell'occhio
- **La sanècce:** ferita rimarginata
- **La chùcchiele**: sangue coagulato su ferita
- **Lu vruìscile piane**: semplice foruncolo
- **La mmarcie**: il pus
- **Li strangaìhune**: le tonsille
- **Li ricchìihune**: la parotite.
- **Lu turnuadàte**: infezione presso l'unghia
- **La radichênie**: il morbillo
- **La fréme:** la febbre
- **La sciòdde**: la diarrea
- **Lu sfoche:** esantemi cutanei virulenti
- **Lu dulàure di cocce**: emicrania o cefalea
- **Lu dulàure di panz:** il dolor di pancia
- **Li bbirritênn di panze**: disturbi intestinali
- **Lu vòmmiche**: il vomito
- **Lu ciamàrr**: il raffreddore
- **Lu voddacére**: le vertigini
- **La frème annascòst:** erpes
- **Lu ruattasciàune:** forte fastidioso prurito
- **La pallàtt**: la pillola
- **Lu spuaratràpp:** il cerotto
- **'na bbuttè di rinmbors:** una bottiglia di ricostituente
- **La chiare dill'ove:** poltiglia d' albume antislogature

Evaristo Sparvieri (archivio)

Forza DINO!

Dino Zoff, il leggendario portiere della Nazionale, è ricoverato in una clinica romana per un disturbo neurovegetativo. La redazione e i Lions sansalvesi augurano al grande Dino una pronta guarigione.

Da sinistra Fiorangelo Di Nisio, Pasquale Spinelli, Dino Zoff, M. Molino

DE5 LINEAR HOUSE
Soluzioni professionali per l'edilizia
www.de5linearhouse.it

TECNOCASA FRANCHISING NETWORK
Affiliato: STUDIO SAN SALVO SAS
Via Istonia, 28/D - SAN SALVO (Ch)
Tel./Fax 0873.549911
Cell. 331.7211673 - 373.8231846
e-mail: chhn4@tecnocasa.it
www.tecnocasa.it

OTTICA DESIATO
66050 San Salvo (CH) |Via Istonia, 41/A |Tel. 0873.545182
ottica.desiato@email.it

Farmacia Grifone
Omeopatia - Fitoterapia - Cosmesi - Prodotti per l'infanzia
Via dello Sport, 55 - SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.343285 - e-mail: farmaciagrifone@tiscali.it

"I foglietti strappati"

Quando mi è stato regalato il primo computer ho cominciato a raccogliere i vari foglietti che avevo scritto negli anni precedenti. Ho dato il titolo di "foglietti strappati" Eccone uno: i temporali erano avvenimenti che portavano scompiglio particolare in paese. Il loro arrivo faceva correre Eugenio (il sacrestano) a suonare le campane per allontanare quella iattura capace di distruggere il frutto del lavoro di un anno intero. A me piace ricordare che, al primo accenno di tuono, ero sicura che Donna Elvira sarebbe arrivata a casa nostra per superare la paura. Io attendevo quei momenti, perché la signora per distrarsi cominciava a raccontare storie delle antiche famiglie del paese. In queste incursioni, a volte, mi insegnava filastrocche da lei apprese nella fanciullezza, tra queste:

La pigrizia andò al mercato
ed un cavolo comprò.
Mezzo giorno era suonato
quando a casa ella tornò.
Cercò l'acqua, accese il fuoco
si sedette e riposò.
Ed intanto poco a poco
anche il sole tramontò.
Così persa ormai la lena
sola al buio ella restò
ed a letto senza cena
la meschina se ne andò.

Cessato il temporale la sua serva, Francesca, tornava a riprenderla.

Maria Mastrocola Dulbecco di Rivoli (TO - originaria di San Salvo)

27 anni fa nasceva la Corale Città di San Salvo

La Corale Città di San Salvo è stata fondata nel 1989 dal maestro Angelo Tristani e da Michele Molino. Nel 1992 ha ricevuto l'invito dal sindaco di Philadelphia a partecipare al Festival Internazionale Americano nel 500° Anniversario della scoperta dell'America. Si è classificata terza al Festival Internazionale di Verona. Nell'estate 1996 è stata protagonista di una meravigliosa tournèe in Ungheria. Nello stesso anno ha inciso un CD di brani della tradizione popolare abruzzese in collaborazione con l'Associazione Cori d'Abruzzo e con il Vecchio Mulino Produzioni. Ha partecipato alla Rassegna Nazionale di Atri e di Sulmona. Il coro si è progressivamente sciolto, ma il suo ricordo, le sue canzoni e la sua musica rimarranno nella storia di San Salvo.

La considerazione può fare miracoli

Io credo che nessuna persona al mondo, neanche la più insignificante, possa vivere pienamente la propria vita senza che questa venga allietata e favorita dalla considerazione della gente. Il non essere considerati significa, difatti, non esistere, non avere alcun peso. La considerazione è come la parola di lode: può fare miracoli! Ci solleva, ci sostiene, ci veste a festa, ci rende dignitosi. E non occorre che essa venga esternata attraverso le parole. Basta un gesto, oppure uno sguardo, per comunicarla. E colui che la riceve, la capisce, e la fa sua, per fregiarsene e mostrarla quanto meno a se stesso. Oggi, purtroppo, ci riesce difficile darla, la considerazione. Non si ha tempo neanche per pensarla. Impegnati come siamo a rincorrere noi stessi e a curare i nostri interessi, non sostiamo sugli altri e con gli altri. E non ne avvertiamo, di conseguenza, il grande bisogno di essere considerati. Inciampiamo, a volte, sugli altri, ma, presi dalla fretta, siamo portati a rimuoverli, con indifferenza e irriverenza. Sarebbe bello, invece, se ciascuno di noi rallentasse, almeno per un tratto di strada, i propri passi e regalasse, alla gente che incontra, sguardi e segni di considerazione. Avrebbe in cambio una fioritura di sorrisi, benevoli e grati!

Attilio Piccirilli

Gioco e giocattoli: strumenti per la crescita

"Ho scritto la letterina a Babbo Natale", "La Befana mi porterà…". I bambini in questo periodo, tra dicembre e gennaio, sanno che festeggeranno per i tanti regali ricevuti. Ma, è veramente importante il gioco, o se ne potrebbe fare a meno?

Fin dall'alba dell'umanità, probabilmente i cavernicoli capivano che anche i cuccioli d'uomo avevano bisogno di giocare, oltre che di nutrirsi, dormire, coprirsi. Da tempo immemorabile, l'adulto, specie se maschio, gioca spesso: a carte, al calcio, con le scommesse…Il gioco aiuta a pensare, a formarsi, ad entrare in relazione con l'altro, a prefigurarsi situazioni da cui si sprigionano sensazioni ed emozioni utili alla maturazione fisio/psichica. Nell'antica Roma, l'otium, che non era semplice oziare, ma quieto e proficuo rilassamento intellettuale, era considerato un ineludibile momento di elevazione mentale e cognitiva. La pedagogia prima, e la psicopedagogia poi, hanno recepito la grande importanza del gioco. Non impegniamo, perciò, i nostri bambini con attività a prevalenza "doveristica": andare a scuola a cinque anni, fare tutti i compiti sempre, imparare lingue straniere, musica, sport, impegnarsi in prestazioni competitive e vincere, vincere ad ogni costo sempre, tutto sotto il controllo dell'adulto, sotto il giudizio dell'adulto, sotto la valutazione (il voto) dell'adulto. Il bambino ha bisogno di spazi, tempi, scelte, risultati tutti suoi senza frenesie e frustrazioni che non devono appartenere alla sua età. Ha bisogno di ideare, di pensare, di esplorare, di scoprire, di sentirsi libero, di sbagliare per riprovare, di non essere confrontato né valutato per non cadere nella propria autostima se sconfitto. Deve familiarizzare con se stesso e col mondo circostante, imparando a costruire relazioni serene con l'altro, per costruirsi la propria mappa mentale di conoscenza ed esperienza. È giocando che deve scoprire l'infinito piacere della conoscenza, l'unico sano piacere che deve accompagnarlo lungo tutto l'arco della sua vita perché imparare e sapere sono le sole potentissime spinte dell'umanità! Che giochi, quindi, liberamente, con giocattoli semplici e destrutturati, in cui forte e necessario sia il suo intervento per mille volte variare, immaginare, modificare, ricominciare, perché così diverse saranno le situazioni che la vita gli presenterà nel suo rutilante gioco…

Luisa Miller

US San Salvo, anni '70

"San Salvo Gomme" di Alfonso Antonini vi aspetta in via Ributtini

Alfonso Antonini era un ragazzino quando ha iniziato a fare il gommista nella sua officina di Via Grasceta. Correva l'anno 1984. La spontaneità del suo carattere e la padronanza del mestiere gli hanno fatto conquistare una larga e affezionata clientela. Nel 2001 ha trasferito la sua autofficina in Via Ributtini (territorio di Cupello) a pochi passi dal confine con San Salvo, in un locale è ampio, luminoso e molto attrezzato. Il parcheggio interno è grandissimo. Alfonso è al servizio di tutti; sempre pronto prestare assistenza a coloro che hanno subito un danno. Vasta gamma di servizi: vendita e assistenza pneumatici, ricarica aria condizionata, riparazione cerchi in lega, convergenza ed equilibratura elettronica, assetto avantreno, soccorso stradale con assistenza mobile.

Ahie 'Ndunì

li sì ca cumbunète Tupingìlle, lu jùrne de Ferrahàste? E' jùte 'ncambàgne a bbruscè la ristràppule, sènza fa la priciàse. Acchiàppe a firè lu turranìlle. Za àzze lu fòche. 'Nghì la freccène di fèrre à circate di stutèrile. Mène màle c' azzacajète a la tèrre de Frecahallène. I z'è bbruscìte véve le cunèije, li hallinècce, li pircillìcce, li pàpere e ddu èlbire de miricanète. Lu puscàstre è divindàte na purcàtt Tinàve nu bbelle càne, Tripolìne, è mòrte pùre quàlle. Pòvere Tupingìlle, z'affrangàte la mòrte!

Tonino, sai che ha combinato Tupingìlle, il giorno di Ferragosto? È andato in campagna a bruciare le stoppie, senza arare il perimetro del fondo. Il vento ha cominciato a soffiare forte. Le fiamme si sono propagate. Con una forca ha cercato di spegnere il fuoco. Meno male che è riuscito a scappare nel terreno di Frecahallène! Sono morti tra le fiamme: i conigli, i tacchini, i porcellini d'India, le oche e due alberi di melograno. Il maialetto si è rosolato come una porchetta. Aveva un bel cane, Tripolino, è morto. Povero Tupingìlle, per un pelo si è salvato!

Cieri Valentino
Uomo - Donna - Cerimonia
Via Istonia, 64 - SAN SALVO (Ch)
Tel. 0873.342296 - 347.5559216

PAVONE SAS
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI
SAN SALVO - www.pavonecs.it

SUPERMERCATO GM RASPA CONAD
Via degli Oleandri, 13/B
SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.341212
www.gmraspa.it
info@gmraspa.it

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it

Direttore Editoriale
LIONS CLUB SAN SALVO
Silvana Marcucci

Foto Antonino Vicoli - *Vignettista* Stefano Marchetta
Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014

Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it

Inserzione pubblicitaria a basso prezzo. Telefona al 347.5559216